

Eden

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1999)**

Heft 4

PDF erstellt am: **14.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Eden

Alberto Caruso

*Dieci miglia di fertile campagna
con mura e torri furono recinte:
e c'era nel giardino un luccichio di rivi
e l'albero d'uncenso era fiorito
e v'erano foreste antiche come i clivi
che abbracciavano il verde agro assolato*

S. T. Coleridge, 1798

Secondo il Vecchio Testamento, Dio creò un giardino (l'Eden) come habitat dell'uomo. Il giardino come luogo originario, quindi, come mondo all'interno del quale l'uomo avrebbe costruito la sua casa. È una visione positiva della natura, già antropizzata o completamente disponibile ad esserlo.

In realtà nella nostra cultura il giardino è stato raccontato come luogo delimitato e separato rispetto alla natura ostile, luogo progettato, contrapposto alla natura «naturale». E contemporaneamente è stato concepito come rappresentazione e riproduzione della natura, dal giardino rinascimentale fino agli orti urbani di oggi.

La stessa contrapposizione romantica tra città e campagna si sta risolvendo in «altro», e comunque ci sta imponendo di modificare i nostri strumenti interpretativi e di inventare nuove capacità progettuali. Forse il nuovo assetto territoriale, il nuovo paesaggio del mondo occidentale, totalmente antropizzato, può essere raccontato di nuovo come il giardino originario? Come un paesaggio, cioè, nel quale l'uomo, dominando tutto, può progettare tutto?

Se questo è lo scenario, la cultura architettonica deve uscire dagli angusti spazi nei quali gli altri saperi tecnici l'hanno costretta, e conquistare il ruolo che aveva nel passato classico, quando il mondo era piccolissimo.

Per questo lo slogan di Ernesto N. Rogers «dal cucchiaino alla città» è stato, come molti messaggi dei maestri del moderno, un'intuizione formidabile che oggi è necessario praticare, rompendo vecchi schemi culturali e professionali e sviluppando a tutto campo la cultura del progetto.

Summary

God created a garden as the original dwelling place of man. This garden is a positive vision of nature and is already dominated by man. In reality, in our culture, the garden has been considered as a place separated off from hostile nature and at the same time as a representation of nature itself. Nowadays, with the Romantic opposition between town and country coming to an end and with the countryside having become completely subject to anthropization, can we perhaps think of it as the primeval garden? In this case architecture must regain the territories that have been taken from it by other areas of technical knowledge and quickly develop with great determination the art of preparing projects in the fields of garden and landscape architecture.